

«Via i parcheggi dal lungomare»

Noi cittadini di Marina: tra le richieste più zone pedonali e anche spiagge libere

di Camilla Palagi
▶ MASSA

Meno parcheggi e più zone pedonali. Più spiagge libere e meno concessioni ai soliti noti. Ma soprattutto trovare soluzioni definitive al problema dell'erosione. Questi in estrema sintesi i punti trattati a "La Marina che vorrei", l'incontro organizzato dal comitato Noi cittadini di Marina di Massa, che si è tenuto sabato pomeriggio nella sala parrocchiale nel centro di Marina.

Il comitato, nato nel dicembre del 2014 per volontà di un gruppo di residenti colpiti dagli allagamenti che si sono verificati durante quell'anno, ha realizzato un programma che ha toccato diversi punti, tenuto conto delle sollecitazioni ricevute da numerosi residenti negli ultimi anni. «La Marina che vorrei guarda a lungo termine - ha esordito l'architetto **Pietro Giorgieri**, docente di urbanistica all'Università di Fi-

renze - da tanti anni discutiamo di Regolamento urbanistico senza ottenere risposte. Un'incertezza che produce una mancanza di proposte. Le proposte di cui abbiamo bisogno devono guardare a lungo termine e devono essere poche ma ben selezionate. Partirei dal rifare un lungomare come è stato fatto a Salerno, a Riccione, a Nizza. Attualmente il nostro lungomare è impegnato per metà da parcheggi, e le scelte sono utilizzate semplicemente come barriere difensive. In altre città europee fungono da sostegno per le banchine pedonali, utilizzabili anche dalle persone diversamente abili. E poi piazza Betti. Servono interventi urbanistici su questi due punti. Dobbiamo fare delle scelte mirate, non cercare di accontentare tutti un po' come in passato».

Il mare è la risorsa più importante di Marina di Massa, ha commentato **Giacomo Bugliani**, consigliere regionale:



Rachele Pucci del comitato

«Ma senza la certezza della costa non possiamo contare su questa risorsa. La Regione Toscana ha stanziato 30 milioni di euro per la nostra costa, ma le operazioni di ripascimento non possono considerarsi una soluzione definitiva al problema. Serve sinergia tra pubblico e privato, coraggio da parte delle istituzioni per affrontare questi tempi con il giusto spirito imprenditoriale. E affinché la promozione del territorio

venga messa in agenda in Regione dobbiamo educare i cittadini alla civiltà, perché per preservare un luogo serve collaborazione».

Di snellire la burocrazia attraverso i sistemi digitali, ha parlato la vice presidente del comitato Noi cittadini di Marina di Massa, **Laura Abba**, seguita dall'intervento del consigliere comunale di Massa **Simone Ortori**. «Le spiagge sono una risorsa del nostro territorio - ha commentato Ortori - ma la politica deve avere il coraggio di dire alcune cose. I privati possono concorrere alle operazioni necessarie di ripascimento, ad esempio. Veniamo da una cultura fatta di molte concessioni a privati e poche spiagge libere. Okay le concessioni, ma ne deve derivare un bene comune. In un'Italia in crisi i costi dei bagni privati non funzionano. Per il rilancio di Marina serve un nuovo patto con i balneari, ricordando che le concessioni sono tali

perché vanno e vengono. Se l'Italia vuole cambiare necessita di cambiamenti».

E sono stati molti gli interventi dei cittadini di Marina di Massa che hanno preso parte all'iniziativa organizzata dal comitato. Tra le questioni sollevate, in particolare, il problema delle pulizie delle acque marine, che molto spesso nel periodo estivo mettono in crisi i balneari con divieti di balneazione a causa delle loro cattive condizioni. E del periodo invernale che rende Marina di Massa «un fantasma - ha commentato un residente presente all'incontro nella sala parrocchiale di Marina - puntiamo ad un turismo culturale con presentazioni di libri ed eventi, che costano meno dello street food e permetterebbero di avere un bel movimento di persone senza bisogno di puntare al mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le persone presenti all'incontro di sabato

